

dibattito/2

Il Risorgimento e la Chiesa tra errori e occasioni perdute

◆ Il Risorgimento? Un'idea elaborata con l'apporto di tanti cattolici, ma conclusa in uno Stato «senza o contro la Chiesa». È il filo conduttore di LineaTemponline – bimestrale pubblicato sul sito www.diesse.org – dedicato appunto a «Cattolici per il Risorgimento». «Siamo consapevoli – introduce il direttore Andrea Caspani – che l'esito del processo di unificazione ha evidenziato una deriva laicista, ma ciò non ha mai impedito un apporto costruttivo dei cattolici prima, durante e dopo l'unificazione». Tra i diversi



Giorgio Rumi

contributi, Edoardo Bressan nota appunto come, anche di fronte a una forma di unificazione che mortificava l'apporto dei credenti, la risposta non fu la

contrapposizione, ma l'apporto costruttivo originale. Laura Cioni esamina invece in che modo gli autori romantici (molti dei quali cattolici) con un'abile campagna di scritti, opere teatrali, dipinti, eccetera, hanno realizzato il coinvolgimento politico dei ceti alfabetizzati. Altri articoli di Biagio Giuseppe Muscherà, Giorgio Cavalli, Luca Franceschini, Giuseppe Bonvegna, Paolo Zara, Silvana Rapposelli, Teresa Martellini. Riproposti poi una riflessione su «Le eredità storiche del Risorgimento» di Ettore Passerin D'Entrèves e brani da un'intervista a Giorgio Rumi in cui il grande storico giudicava la mancanza di «senso dello Stato» degli italiani: «Non è colpa della Chiesa. Anzi. Semmai, il dramma italiano è che lo Stato è dovuto nascere senza o contro la Chiesa».